

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Dottorato in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei.
Sistemi integrati di conoscenza, progettazione, tutela e valorizzazione.
Coordinatore: Prof. Giuliano Volpe

IL TOPOS COME RAGIONE DELLA FORMA. Il progetto di architettura per la valorizzazione dei luoghi dell'antico.

Dottorando: Vincenzo Bruni
Tutor: Prof. Michele Montemurro (Poliba)
Co-Tutor: Prof.ssa Monica Livadiotti (Poliba)

Possiamo ritrovare il valore di luoghi antichi a partire dalla natura che li ha plasmati e ancora li circonda?

Oggetto di studio

Nei paesaggi dell'archeologia, si legano in una sola percezione artificio e natura. La terra che conserva ancora i segni del passato, molte volte restituisce ancora nel suo modellato una preziosa testimonianza del valore che in antico fu attribuito ad un luogo. Infatti è proprio nell'attacco al suolo, nella aderire al profilo della terra, che la traccia archeologica si rende presente. In queste tracce si possono ripercorrere le ragioni e i modi che hanno portato uomini prima di noi a scegliere un luogo nella geografia del mondo, rinnovandone il senso, creando una nuova unità tra architettura e natura.

Il tempo può celare ciò che in passato poteva apparire chiaro, tramite il deteriorarsi delle strutture materiali e la perdita dell'immagine antica dei luoghi. Ciò che perdura sono le relazioni dotate di senso topologico, che non si estinguono al variare delle sagome o dei volumi. Le relazioni tra archeologia-topografia-paesaggio divengono quindi un importante mezzo per interpretare la realtà fisica dei siti, per poter coglierne la ragione antica e riverberarla nel nostro presente tramite progetti di valorizzazione.

Obiettivi e metodo

La ricerca vuole indagare, sul piano storico-critico e morfologico come le architetture antiche interpretavano le forme della terra e come ancora oggi, nel loro stato di rovina, possano tramandare l'intenso rapporto con le forme preesistenti e persistenti della topografia dei luoghi. Questo vuol dire riconoscere come momento fondamentale per alcune architetture quello della fondazione, in relazione alla geografia e all'andamento topografico, individuando ragioni topologiche e rapporti di misura e di scala, tra natura e opera dell'uomo.

L'obiettivo prefisso sul piano progettuale è quello di definire su quali categorie interpretative e quali tecniche debba fondarsi il progetto di architettura incontrando le forme, spesso latenti, dell'archeologia. Lo scopo è individuare nelle forme del progetto la figurabilità delle diverse relazioni tra architettura, archeologia e natura, mettendo in luce i rapporti tra tracce materiali dell'archeologia e sostrato orografico. Il metodo di ricerca prevede lo studio di casi paradigmatici, progetti e ricerche teoriche condotte nell'ambito della progettazione di musei, siti e parchi archeologici, con particolare riferimento alle esperienze in Italia, tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso condotte da Franco Minissi, Francesco Venezia, Alvaro Siza e le più recenti sperimentazioni in area iberica, nelle scuole di Valladolid e di Porto.

Bibliografia essenziale

Alvarez Alvarez D., de la Iglesia Santamaria M.A., *Modelos de paisajes patrimoniales*, LAB/PAP Universidad de Valladolid, Valladolid, 2017.
Lippolis E., Livadiotti M., Rocco G., *Architettura greca*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
Minissi F., *Conservazione dei beni storico artistici e ambientali*, De Luca editore, Roma, 1978.
Montemurro M., *Geografia e architettura*, Aion, Firenze, 2022.
Volpe G., *Patrimonio al futuro*, Electa, Milano, 2015.



Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Dottorato in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei.
Sistemi integrati di conoscenza, progettazione, tutela e valorizzazione.
Coordinatore: Prof. Giuliano Volpe

TOPOS AS REASON FOR THE FORM. **The architectural project for archeological landscapes**

Phd-student: Vincenzo Bruni
Tutor: Prof. Michele Montemurro (Poliba)
Co-Tutor: Prof.ssa Monica Livadiotti (Poliba)

Can we rediscover the value of ancient places starting from the nature that shaped them and still surrounds them?

Object of study

In archeological landscapes, artifice and nature are linked in a single perception. The land that still preserves the signs of the past, often returns in its modeling a precious testimony of the value that was attributed to a place in ancient times. Indeed it is precisely in the attack on the ground, adhering to the profile of the earth, that archaeological traces become present. In these traces it is possible to search out reasons and ways that led men before us to choose a place in the geography of the world, renewing its meaning, creating a new unity between architecture and nature.

Time can hide what could appear clear in the past, through the deterioration of material structures and the loss of the ancient image of places. What persists are the relationships endowed with a topological sense, which do not extinguish as shapes or volumes.

Thus the relationships between archeology-topography-landscape become an important means for the interpretation of sites' physical reality, in order to be able to understand their ancient reason and reverberate it in our present through architectural projects for enhancement.

Aims and method

The research aims to investigate, on a historical-critical and morphological level, how ancient architectures interpreted the forms of the earth and how even today, in their state of ruin, they can pass on the intense relationship with the pre-existing and persistent forms of the topography of places. This means recognizing the foundations as a fundamental formal act for some architectures, identifying topological reasons and relationships of measure and scale, between nature and the work of man.

The prefixed purpose on the design level is to define which interpretative categories and which techniques the architectural project should be based on, dealing with the latent forms of archeology. The aim is to identify by the forms of the project the figurability of the different relationships between architecture, archeology and nature. How the project should highlight the relationships between material traces of archeology and orographic substrate.

The research method includes the study of paradigmatic cases, projects and theoretical research conducted in the design of museums, sites and archaeological parks, with particular reference to the experiences in Italy, between the 60s and 80s of the last century, by Franco Minissi, Francesco Venezia, Alvaro Siza and the most recent experiences in the Iberian area, in the architectural schools of Valladolid and Porto.

References

- Alvarez Alvarez D., de la Iglesia Santamaria M.A., *Modelos de paisajes patrimoniales*, LAB/PAP Universidad de Valladolid, Valladolid, 2017.
Lippolis E., Livadiotti M., Rocco G., *Architettura greca*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
Minissi F., *Conservazione dei beni storico artistici e ambientali*, De Luca editore, Roma, 1978.
Montemurro M., *Geografia e architettura*, Aion, Firenze, 2022.
Volpe G., *Patrimonio al futuro*, Electa, Milano, 2015.

